

PASTA COSÌ LA CAMPANIA SFIDA I MERCATI

Di Martino (Consorzio Gragnano Igp): «Pronti all'intesa con altri produttori certificati, saremo insuperabili all'estero»

E l'Ismea celebra il successo della regione: «Nel 2016 l'export agroalimentare ha superato i 3 miliardi di euro»

di Rosaria Castaldo

La Campania delle produzioni agroalimentari di alta qualità è una certezza confermata dai numeri divulgati dall'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare): 23 produzioni a Indicazione Geografica (13 Dop e 10 Igp) e due Stg (pizza napoletana e mozzarella) che incidono, numericamente, per oltre l'8% sul totale dei riconoscimenti nazionali. Le principali denominazioni sono la Mozzarella di Bufala Campana, la Pasta di Gragnano, la Nocciola di Giffoni, il Pomodoro San Marzano e il Limone di Sorrento, denominazioni con grandi potenzialità di espansione. Il numero di operatori coinvolti in queste produzioni supera le 3.000 unità, spalmati su quasi i 2.000 ettari di superficie. Facendo leva su questi dati, il Consorzio Pasta di Gragnano Igp, ha organizzato, presso Città della Scienza, «Ligami di pasta» un incontro-confronto con l'obiettivo di riunire i maggiori marchi certificati in grado di garantire, attraverso nuove sinergie, un'accelerazione di posizionamento del brand «Campania» nel mondo.

«I fondi di investimento - ha spiegato Giuseppe Di Martino, presidente del Consorzio della pasta di



Chi è
Giuseppe Di Martino (a sinistra) il presidente del Consorzio Pasta di Gragnano Igp

Gragnano Igp - sono entrati nell'Indicazione Geografica dimostrando di credere nel valore immateriale del marchio. "Fare insieme", con gli altri produttori certificati, renderebbe la Campania insuperabile all'estero». Oggi le cifre della pasta di Gragnano sono importanti: 10 mila quintali al giorno di produzione (esportati per il 70%) che registrano un fatturato totale di 250 milioni. Ma il dato più significativo è che Gragnano rappresenta il 5% della forza lavoro del settore in Italia. Raffaele Borriello, direttore generale dell'Ismea, intervenuto al tavolo di «Ligami di pasta», spiega: «Con 3,5 miliardi di euro di produzione agricola, la Campania è la settima regione del sistema agricolo nazionale e la terza nell'agricoltura del Mezzogiorno, preceduta solo da Sicilia e Puglia. Vanta 54 prodotti Dop Igp dei comparti Food e Wine ed è la quinta regione italiana per ritorno economico delle filiere produttive di qualità, con 342 milioni di euro di impatto territoriale per il Food (pari al 5,5% dell'intero settore nazionale) e 31 milioni di valore alla produzione del vino sfuso. Per il solo food, la Campania si conferma la settima regione in Italia nel comparto Dop e Igp per numero di

prodotti certificati (25) e ancora settima per numero di operatori (3.117)».

I dati del monitoraggio annuale Ismea-Qualivita rivelano che le imprese dell'industria alimentare campana sono 8.612, ovvero il 12% sul totale nazionale. Inoltre, il saldo tra le nuove aperture e le chiusure nel settore è stato sempre positivo negli ultimi anni e lo stock di imprese alimentari regionali è cresciuto nel 2016 a un tasso doppio di quello nazionale (+1,4% rispetto allo 0,7% del Paese) e quasi del 4% tra il 2012 e il 2016. Un settore così importante deve essere ovviamente fortemente proiettato verso l'estero.

Nel 2016 le esportazioni agroalimentari della Campania hanno superato i 3 miliardi di euro (l'8% del totale export agroalimentare nazionale) in crescita del 2,2% rispetto al 2015.

